



Il carico di droga arriva in taxi: 14 arresti tra Torino e Asti

Le lettere del 29 febbraio

Sofia torna dal Marocco: sarà sentita già oggi

Notte bianca dei Musei: "Ripetiamo, ma non a 1 euro"

Manitla sconfitta e contestata

A Moncalieri 50 medici si schierano a favore dell'ospedale unico

“Il Santa Croce e quelli di Chieri e Carmagnola non sono più all'altezza”



Il Santa Croce di Moncalieri

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

27/02/2016

La vicenda del maxi ospedale unico che dovrà essere costruito nella cintura sud di Torino con contemporanea chiusura dei tre ospedali di **Moncalieri**, **Chieri** e **Carmagnola**, è stata – finora – una partita soprattutto politica e sindacale. Da ieri però c'è un nuovo angolo, una nuova visuale sul tema: quella dei medici.

Il comitato

Sono cinquanta e hanno fondato un comitato per sostenere la costruzione nel nuovo presidio: «I nostri – dicono all'unisono – non sono più all'altezza». Direttori di dipartimento, dirigenti medici internisti, infermieri, primari, farmacisti, medici di base di Moncalieri, Chieri e Carmagnola hanno deciso di mettersi insieme per spiegare quanto sia urgente la struttura di cui si parla da più di un decennio, mai realizzata anche per via di assurdi campanilismi e che non è opera rinviabile. A breve una rappresentanza di specialisti inizierà un tour nei 42 Comuni dell'AslTo5, organizzeranno incontri con la popolazione: «Tutti insieme – dicono – ad di la dei confini geografici e nel nome più alto dell'efficienza del servizio sanitario».

Le aree prescelte

La notizia della nascita del comitato arriva a pochi giorni dalla divulgazione da parte del pool regionale nominato dall'assessore Saitta del ventaglio di aree in cui l'ospedale potrebbe essere costruito: «Ma la logica dei campanili – racconta Emanuele Stramignoni, primario di Nefrologia a Chieri e consigliere nazionale dell'Anaao – va assolutamente superata. L'importante è che si costruisca presto la struttura in cui insistano tutte le specialità e si possano curare i casi acuti. Oggi non è così: Emodinamica è a Moncalieri, Urologia a Carmagnola, Nefrologia a Chieri».

LEGGI ANCHE

22/06/2015

A settembre riaprirà una sala operatoria di Moncalieri

02/09/2015

Dalla vendita dei vecchi ospedali una nuova struttura per 4 comuni

MAURIZIO TROPEANO

17/02/2016

Nuove edificazioni spacciate per ristrutturazioni: carabinieri in Municipio a Carmagnola

MASSIMO MASSENZIO

Ancora più chiaro, se possibile, è Carlo Palenzona, dirigente medico chirurgo al Santa Croce e ideatore del comitato: «Pensare di investire in tecnologia all'ospedale di Moncalieri, come in quello di Carmagnola e Chieri corrisponderebbe a caricare il software di un iPhone 6 in un telefonino degli anni Novanta. Inutile, dispendioso e costoso».

Gli ospedali di zona, secondo Stramignoni, «non sono a norma soprattutto nelle parti storiche, eccezion fatta per Carmagnola che però non è baricentrico». Entrambi sottolineano come però «vada rinforzata la medicina di territorio in cui il paziente non acuto si reca e a cui si rivolge per evitare di andare in ospedale. Cominciamo a smontare la paura messa in giro che per fare un elettrocardiogramma un cittadino di Carmagnola dovrà andare nel nuovo ospedale. Non sarà così perché rimarrà attiva una forte sanità ambulatoriale».

Alcuni diritti riservati.